

Pillole di teologia

# Alla ricerca di nuove analogie per dire Dio oggi

---

01 giugno 2022

---

Papa Francesco avverte che «nella cultura contemporanea si tende spesso ad accettare come verità solo quella della tecnologia: è vero ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la sua scienza, vero perché funziona, e così rende più comoda e agevole la vita. Questa sembra oggi l'unica verità certa, l'unica condivisibile con altri, l'unica su cui si può discutere e impegnarsi insieme» (*Lumen fidei*, 25). Il rischio scientifico di ridurre (o anche solo di ricondurre) tutto a materia, a fisica, è sempre latente. Sta però avvenendo qualcosa di curioso nello studio della fisica delle particelle elementari e nel loro “strano comportamento”. Si dischiude un nuovo campo di indagine per la teologia, alla ricerca di quelle analogie indispensabili per dire Dio e la fede oggi, tenendo conto del contesto marcatamente scientifico del tempo presente, soprattutto delle società occidentali del Nord del mondo, dove la crisi della trasmissione della fede sta assumendo proporzioni inedite e inaudite.

Se il famoso esperimento della duplice fenditura mostra che la particella si comporta da onda, la scoperta di Einstein dell'effetto fotoelettrico dimostra invece la natura di corpuscolo di un fotone, un pacchetto discreto di energia (un quanto) che tuttavia si comporta come un'onda (con le sue interferenze) se non viene osservato, se non è misurato, se non entra in relazione con un altro sistema fisico. L'apporto di De Broglie al dibattito con Max Plank e altri portò alla certezza della (strana) doppia natura (ma guarda! proprio due nature) di onda e corpuscolo insieme per la particella elementare. L'esperimento mentale del gatto di Schroedinger sottolinea che se non guardi dentro la scatola quantistica, la realtà del gatto è in sovrapposizione, cioè è sia vivo che morto. La sovrapposizione quantistica è “misteriosa” anche per gli scienziati che la praticano e la utilizzano.

Per farla breve, questa scienza di successo ci sta dicendo che c'è realtà solo se non la osservi, perché se la osservi la realtà (ricca di tantissimi auto-stati o tantissimi auto-valori) collassa in uno stato e si perde il suo funzionamento complessivo, le sue molteplici potenzialità. Insomma l'inosservabile fa funzionare la realtà che appare e che puoi osservare. Davvero divertente, per un teologo non negligente: nel senso del *divertissement* pascaliano, una “insostenibilmente leggera” introduzione potrebbe essere il testo di Anselm Gruen-Michael Gruen, Qualche nota su Dio e sulla fisica quantistica.

di ANTONIO STAGLIANÒ

---

📌 *Religione*

---